

SUMMIT A PALAZZO GALATTI SULLA CRISI DEL CENTRO DI FISICA

Un buco da 5 milioni di dollari

Servizio di
Furio Baldassi

Cinque milioni di dollari. Poco più di sei miliardi di lire. E' l'urgenza di cassa più impellente del Centro di Fisica di Miramare. Abdus Salam ufficializza la cifra lentamente, scandendo le parole, poi si concede anche una battuta: «Una volta chiusa questa vicenda vi assicuro che non ci vedrete più per almeno otto anni!». Ad ascoltare il Nobel, nel summit organizzato dal presidente della Provincia, Dario Crozzoli, parlamentari, sindacalisti, rappresentanti di istituzioni locali. La crisi finanziaria dell'istituzione non è passata inosservata. Due ore scarse di dibattito, peraltro, non bastano a fornire ricette magiche, semmai ipotesi tutte

da verificare. Finisce tutto in un documento di sintesi, che prescrive il da farsi, pur facendo capire che si parte con l'handicap. I parlamentari locali (Bordon, Camber, Spetic, Coloni, pur assente giustificato) e l'europarlamentare Rossetti si muoveranno sui rispettivi terreni. L'impresa è ardua. A Roma bisognerebbe trovare uno spazio di approvazione delle legge (20 miliardi all'anno al Centro fino al '98) nel bel mezzo della discussione sulla Finanziaria. Quando, com'è noto, non si parla altro che di deficit e di come spremere il contribuente. Da Strasburgo potrebbe arrivare forse un invito al Governo italiano ad accelerare i tempi della sua burocrazia elefantia.

*Tra le ipotesi
per reperirli
si riparla
della Regione*

Altre soluzioni? Willer Bordon aveva parlato di un possibile decreto speciale del Governo, ma più in termini paradossali che effettivi. Giorgio Rosso Cicogna, che ieri rappresentava l'associazione industriali ma per anni è stato il tramite tra Roma e Miramare l'ha esclusa a priori. «Non si è mai visto — ha detto — un accordo internazionale ratificato per mezzo di un decreto». Appunto.

Inutile anche sperare nel fondo speciale esistente per le necessità del Centro al ministero del Tesoro. Un altro ministero, quello degli Esteri, ha fatto sapere che non se ne parla, avallando indirettamente le voci di non ben precisati interessi socialisti nella vicenda.

Camber, dal canto suo, ha ipotizzato un possibile finanziamento in proprio da parte della Provincia e del Comune che però è tecnicamente improponibile. Andrà a finire, ed è stato ventilato, che ci si rivolgerà di nuovo a Mamma Regione. Per la quale «garantire» tre o sei miliardi con una fidejussione è la stessa cosa. L'assessore provinciale Cannone ha già contattato il collega regionale alle Finanze Rinaldi, che nei prossimi

giorni si incontrerà con una delegazione del Centro. Se c'è una soluzione indolore e veloce, è proprio questa.

Non si è parlato solo di vil denaro, peraltro, a Palazzo Galatti. Superata l'emergenza, bisogna anche trovare per Miramare un assetto che consenta una programmazione regolare, secondo quanto auspicato dal Rettore Borruso. Ma non è facile. Rossetti ha riproposto la tesi del disimpegno dell'Aiea, Rosso Cicogna l'ha avallata («Non possono spendere per il Centro un decimo del loro bilancio»). Il passaggio all'Unesco, peraltro, non trova consensi («Si cadrebbe dalla padella nella brace», secondo Spetic). E allora? Prima i soldi. Per i miracoli ci si attrezzerà dopo.

